1613

*Italia
cuore dell'
Europa.*

*Per opera
di Ferdi-
nando il
Cattolico si
gittano i
fondamenti
d'una gran
Monarchia.*

*Carlo V.
congiunge
la Corona
dell' Impe-
rio a quella
di Spagna.*

*accresce
il Dominio
dell' Italia.*

agitato l'Italia, dove co i Consigli, con l'Armi, e con l'oro è concorsa: & all'altra Parte faranno riservate le memorie di lunga, e generosa difesa contra l'Imperio Otomano. Ma perche l'Italia, essendo il cuore d'Europa, non può patire scossa, che non s'alteri, & si risenta il restante, vi si leggeranno connessi gli Affari, e l'attioni de' Principi maggiori del Mondo, la condotta, e le massime de' principali Ministri, con le rivoluzioni de' gli Stati, & tanti altri accidenti, che rendono il Secolo, non meno infelice, che insigne, & altrettanto importante il racconto. A notizia delle cose seguenti conviene farsi un poco più addietro. Sono i Principi, se bene mortali, Genii del Mondo. Gli effetti de' loro Consigli durano più che la loro vita, e sono come gli Astri, de' quali continua lungo tempo l'influsso, benchè sia sparito l'aspetto. Quando che l'Aragona in Ferdinando il Cattolico diede i Re alla Castiglia, e che s'unirono insieme quasi tutti i Regni nel recinto delle Spagne, compresi coll'Isole del Mediterraneo, & amendue le Sicilie, si gittarono i fondamenti d'una grandissima Monarchia. La fortuna, per secondare il disegno con immense ricchezze, scoprì un nuovo Mondo. S'aggregarono poscia le Provincie di Fiandra, mutandosi linea di sangue, ma non alterandosi il filo delle massime, e de' gl'interessi. In Carlo Quinto s'accoppiarono con grande potenza le Corone dell'Imperio, e di Spagna. Egli non mancò di prudenza, ò di fortuna, per istabilire hereditaria l'universale Monarchia: ma se per ordinario i secoli sono sterili di riguardevoli Principi, il suo parve altrettanto fecondo, trovandosi a petto Francesco Rè della Francia, e Solimano Signore de' Turchi; il primo di coraggio pari; l'altro uguale, se non superiore di forze. Convenne per tanto Carlo lasciare a' posterì le speranze, & anco i mezzi. Fù sempre l'Italia, per sito, per nobiltà, per forza, per opulenza, & per certa fatalità, che la destina al comando, il primo oggetto de' grandi conquistatori: nè Carlo mancò da' ampliarvi il dominio, aggregando il Milanese alla Spagna, e ponendo il piede in Toscana. Ma conosceva, che ogni palmo di terra una battaglia costa-